

Dalla mobilità alle pensioni, pioggia di modifiche alla riforma Pa

STATALI

ROMA I chilometri entro i quali un dipendente dello Stato potrà essere liberamente trasferito? Cinquanta possono anche andare bene, purché si possa andare e tornare entro un'ora con i mezzi pubblici. E purché lo Stato si faccia carico di una detrazione di 600 euro per l'abbonamento al bus o al treno. E sempre che prima di trasferire il lavoratore ci sia un confronto con i sindacati. L'assalto alla riforma della pubblica amministrazione è partito. Il fascicolo con gli emendamenti, fresco di stampa in Commissione Affari costituzionali alla Camera, contiene ben 1.850 proposte di modifica del decreto Madia. E la maggior parte con lo scopo di rendere più gradualmente le norme inserite dal governo nel testo iniziale. Molte delle proposte di modifica si concentrano sui temi più delicati del provvedimento, a cominciare dalla mobilità obbligatoria dei dipendenti pubblici e all'aboli-

zione del trattenimento in servizio.

LE PROPOSTE

Su questo secondo punto le richieste dei magistrati di rendere più graduale il pensionamento anticipato a 70 anni (contro gli attuali 75 anni) hanno fatto proseliti tra gli onorevoli. Diverse proposte prendono in considerazione il «lodo Santacroce», dal nome del primo presidente della Corte di Cassazione che ha proposto di rendere graduale l'abolizione del trattenimento in servizio. Diversi emendamenti propongono di ridurre il trattenimento da cinque a quattro anni dal prossimo anno, poi tre anni dal 2016, e così via, fino ad arrivare ad un azzeraamento nel 2019. Difficile, tuttavia, che su questo punto il governo ceda. L'esecutivo, del resto, al momento ha presentato solo tre emendamenti. Uno per finanziare il pensionamento anticipato dei giornalisti, uno sulle elezioni della città metropolitana di Venezia e una proroga sui trasferimenti delle funzioni ai Comuni. Nel fa-

scolico invece, è ampio il capitolo dedicato alle pensioni degli statali. C'è, per esempio, l'emendamento sulla cosiddetta «quota 96» degli insegnanti, che prevede il ritiro dal lavoro a settembre dei professori che avevano maturato i requisiti previdenziali precedenti alla legge Fornero nel 2011-2012 e che dovrebbe mandare a casa 4 mila insegnanti. Ma c'è anche una norma che, invece, sempre per gli insegnanti, prevede una quota 97 per la pensione, 62 anni di età e 35 di contributi. Sul tema sarà fondamentale capire l'atteggiamento del ministero del Tesoro, da sempre contrario ad aprire la strada delle eccezioni alla Fornero. Qualche emendamento, invece, potrebbe trovare la sponda del governo, come quelli che prevedono il potere sostitutivo di Palazzo Chigi sui decreti attuativi delle leggi, o il divieto per i consiglieri di Stato di divenire capi di gabinetto dei ministeri. Il primo test per le proposte di modifica ci sarà oggi in Commissione.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTATI 1.850 EMENDAMENTI, NEL MIRINO ANCHE PERMESSI SINDACALI, TAR E TRATTENIMENTI IN SERVIZIO



Valanga di emendamenti alla riforma della Pa

